

LA RICERCA CHE CAMBIA

Venezia, 1-2 dicembre 2022

Atti del terzo convegno nazionale
dei dottorati italiani dell'architettura,
della pianificazione, del design,
delle arti e della moda

A cura di Luca Velo

Giunto alla terza edizione, il convegno *La ricerca che cambia* (Venezia, 1-2 dicembre 2022) si è tenuto presso la Scuola di Dottorato dell'Università Iuav di Venezia e ha inteso mettere in dialogo i metodi, gli approcci e le questioni della ricerca con la comunità dottorale nazionale nei campi dell'architettura, della pianificazione, del design, delle arti e della moda (SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06) al fine di monitorare i cambiamenti in corso e di contribuire a interpretarli nel lungo periodo.

Gli atti costituiscono una testimonianza che si pone in continuità con le esperienze precedenti del 2014 e 2016 e provano a restituire, anche se solo parzialmente, come nei decenni recenti la ricerca dottorale italiana abbia attraversato i grandi cambiamenti sociali ed economici. La ricerca dottorale ha permeato nuovi e rinnovati modi nel rapporto tra teorie e pratiche, adeguandosi ad agende, sempre più numerose, che impongono spesso i canali di finanziamento, rapportandosi alla conoscenza tecnica e riscrivendo continuamente gli statuti epistemologici e semantici del fare ricerca nell'ambito dell'area 08 dell'ANVUR.

Gli atti del convegno si organizzano di cinque parti, coinvolgendo diverse voci, includendo chi dirige o partecipa alla riforma del sistema dottorale italiano, i docenti appartenenti ai collegi dottorali, i dottorandi e i giovani dottori di ricerca: 1. Fare ricerca dottorale in Italia, 2. Cambiamenti in atto, 3. Dottorati dell'area 08 e L-ART 02-06, 4. Le parole come luoghi del confronto, 5. Verso un *Osservatorio della ricerca dottorale in Italia*.

In questo scenario di trasformazioni dell'assetto e dei ruoli dei dottorati e dei dottori di ricerca, i contributi di chi ha partecipato attivamente al convegno e gli esiti dell'*Osservatorio della ricerca dottorale* (curato da Lucilla Calogero, Cristiana Cellucci e Matteo Basso) convergono nell'obiettivo di monitorare le trasformazioni in atto e di restituire il complesso quadro dell'organizzazione delle strutture dottorali, i temi e le forme di una ricerca in costante cambiamento.

Luca Velo è ricercatore (RtdB) in Urbanistica presso il dipartimento di Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia. Membro del comitato scientifico del Dottorato in urbanistica presso la Scuola di dottorato dell'Università Iuav di Venezia, è stato Research Fellow presso il *Canadian Center for Architecture* di Montreal, svolge attività di ricerca all'interno del *City Lab*, cluster di ricerca sulla città e il territorio e nell'ambito della Terza Missione per lo Iuav di Venezia.

ISBN 9788831241687



Bembo Officina Editoriale

Comitato scientifico Bembo

Pippo Ciorra
Raffaella Fagnoni
Fulvio Lenzo
Anna Marson
Luca Monica
Fabio Peron
Salvatore Russo
Maria Chiara Tosi Presidente
Angela Vettese

Direzione editoriale

Raimonda Riccini

Coordinamento redazionale

Rosa Chiesa
Maddalena Dalla Mura

Redazione

Matteo Basso
Marco Capponi
Andrea Iorio
Olimpia Mazzarella
Michela Pace
Claudia Pirina
Francesco Zucconi

Segreteria di redazione e revisione editoriale

Anna Ghiraldini
Stefania D'Eri

Art Direction

Luciano Perondi

Progetto grafico

Federico Santarini, Vittoria Viale, Emilio Patuzzo

Impaginazione e adattamento visualizzazioni dati

Irene Sgarro

Web Design

Giovanni Borga

Automazione processi di impaginazione

Roberto Arista
Giampiero Dalai
Federico Santarini

Coordinamento

Simone Spagnol

Tutti i saggi sono rilasciati con licenza
Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0
International (CC BY-NC-SA 4.0)

2023, Venezia

ISBN: 9788831241687

Convegno promosso da

Scuola di dottorato Iuav
Maria Chiara Tosi, Direttrice

Università Iuav di Venezia

Benno Albrecht, Rettore

Convegno a cura di

Chiara Tosi, Maddalena Dalla Mura, Luca Velo

Atti a cura di

Luca Velo

Comitato scientifico convegno

Matteo Basso
Francesco Bergamo
Lucilla Calogero
Marco Capponi
Cristiana Cellucci
Maddalena Dalla Mura
Jacopo Galimberti
Andrea Iorio
Saul Marcadent
Claudia Pirina
Luca Velo

Ambiti di ricerca coinvolti

Sono stati coinvolti dottorandi afferenti a corsi di dottorato italiani nelle seguenti aree di ricerca: composizione architettonica e urbana, architettura degli interni e allestimento, architettura del paesaggio, urbanistica, tecnica e pianificazione urbanistica, architettura tecnica, produzione edilizia, tecnologia dell'architettura, storia dell'architettura, restauro, disegno, design, moda e arti per i seguenti settori SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06.

I paper presentati al convegno e qui di seguito pubblicati sono esito di una selezione, secondo procedura blind review, sulla base delle 270 proposte presentate alla call for papers destinata ai dottorandi e ai giovani dottori dal XXXII al XXXVI ciclo.

LA RICERCA CHE CAMBIA

ATTI DEL TERZO CONVEGNO NAZIONALE DEI DOTTORATI ITALIANI
DELL'ARCHITETTURA, DELLA PIANIFICAZIONE, DEL DESIGN, DELLE ARTI
E DELLA MODA. VENEZIA, 1-2 DICEMBRE 2022

Bembo Officina Editoriale



SOMMARIO

- 10 La ricerca che cambia
Benno Albrecht, Rettore (Università Iuav di Venezia)
- 14 Una ricerca in continuo cambiamento
Luca Velo, curatore del volume (Università Iuav di Venezia)
- 20 PARTE I. FARE RICERCA DOTTORALE IN ITALIA
- 22 La ricerca di dottorato in Italia nei campi del progetto: tensioni e mutamenti
Maria Chiara Tosi, direttrice della Scuola di Dottorato (Università Iuav di Venezia)
- 30 La ricerca che cambia il futuro del dottorato: ricerca e innovazione
al servizio del Paese
Enrico Montaperto, dirigente generale degli ordinamenti della formazione superiore (MIUR)
- 40 Eterotopie della ricerca
Simone Venturini, membro del Gruppo di Esperti della Valutazione (GEV) dell'Area 10 (Università degli Studi di Udine)
- 48 PARTE 2. CAMBIAMENTI IN ATTO
- 50 Interdisciplinarietà, Multidisciplinarietà, Dottorati condominio
e Dottorati nazionali
Alberto Bassi e Alessandra Vaccari (Università Iuav di Venezia)
- 56 La ricerca dottorale nelle relazioni con territorio
Raffaella Fagnoni (Università Iuav di Venezia)
- 64 Forme di produzione della ricerca dottorale, forme di scrittura della tesi
Maria Bonaiti e Stefano Munarin (Università Iuav di Venezia)
- 70 PARTE 3. I DOTTORATI DELL'AREA 08 E L-ART/ 02-06
- 72 La ricerca nell'area della Progettazione tecnologica dell'architettura:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/10-12
Cristiana Cellucci e Massimiliano Condotta (Università Iuav di Venezia)

- 78 La ricerca nell'area del Design: temi, problematiche, potenzialità / ICAR/13
Fiorella Bulegato e Maddalena Dalla Mura (Università Iuav di Venezia)
- 84 La ricerca nell'area Progettazione architettonica:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/14-16
*Andrea Iorio (Università Iuav di Venezia),
Claudia Pirina (Università degli Studi di Udine)*
- 90 La ricerca nell'area del Disegno, Restauro e Storia dell'architettura:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/17-19
Francesco Bergamo e Marco Capponi (Università Iuav di Venezia)
- 94 La ricerca nell'area della Pianificazione e Progettazione urbanistica e territoriale:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/20-21
Matteo Basso e Luca Velo (Università Iuav di Venezia)
- 98 La ricerca nelle aree di Arti, Moda e Teatro:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/13 / L-ART/02-06
Jacopo Galimberti e Saul Marcadent (Università Iuav di Venezia)
- 104 PARTE 4. LE PAROLE COME LUOGHI DEL CONFRONTO
- 106 Comunità
- 218 Contesti
- 354 Emergenze
- 412 Evoluzioni
- 464 Ibridazioni
- 508 Intelligenze
- 558 Modelli
- 694 Narrazioni
- 790 Strumenti
- 898 Transizioni
- 1022 PARTE 5. VERSO UN OSSERVATORIO DELLA RICERCA DOTTORALE IN ITALIA
A cura di Matteo Basso, Lucilla Calogero, Cristiana Cellucci (Università Iuav di Venezia)
- 1032 Il contesto di riferimento
- 1048 La partecipazione all'Osservatorio 2022
- 1056 Dentro i dottorati partecipanti: interdisciplinarietà, attività,
internazionalizzazione
- 1068 Finanziamenti per la ricerca dottorale
- 1076 Di cosa si occupano le ricerche
- 1086 Prima/dopo il dottorato: motivazioni, giudizi e prospettive

3 · 3 LA RICERCA
NELLE AREA DELLA
COMPOSIZIONE
ARCHITETTO-
NICA, DELL'AR-
CHITETTURA
DEL PAESAGGIO
E DELL'ARCHI-
TETTURA DEGLI
INTERNI E
ALLESTIMENTO:
TEMI, PROBLEMA-
TICHE, POTENZIA-
LITÀ / ICAR/14-16

ANDREA IORIO (ICAR/I4)
Università Iuav di Venezia

CLAUDIA PIRINA (ICAR/I4)
Università degli Studi di Udine

Il tavolo dedicato alla ricerca dottorale negli ambiti della Composizione architettonica e urbana, dell'Architettura del paesaggio e dell'Architettura degli interni e allestimento ha visto la partecipazione dei coordinatori o delegati di un buon numero di atenei distribuiti nella penisola con condizioni e organizzazioni interne variegate. A partire da alcuni interrogativi preventivamente posti ai partecipanti al fine di tratteggiare caratteri e dinamiche in atto, il dibattito da un lato ha inteso provare a comprendere quanto la diversa misura e struttura dei dottorati influisca o condizioni la ricerca stessa, dall'altro se e come la ricerca dottorale si stia modificando anche in relazione alle trasformazioni normative in atto in questi ultimi anni.

Dalla presentazione degli assetti, organizzazioni e temi principali dei corsi rappresentati, è emerso come solo in parte le discipline dell'Area 08/D1 – Progettazione architettonica e urbana – trovino sede in corsi monodisciplinari, mentre più spesso sono inserite entro dottorati legati all'ingegneria (generalmente edile o ambientale) o all'interno di ambiti multidisciplinari afferenti alla storia, al restauro, alla tecnologia. Il quadro delineato pone il tema di una multiforme presenza delle discipline in oggetto dovuta

a condizioni contestuali anche molto differenti, con sensibili ricadute sui temi e sulle metodologie di ricerca, anche in ragione di numeri di borse considerevolmente differenti tra i diversi atenei.

A partire da questo primo aspetto, il confronto si è concentrato sulle trasformazioni innescate da piani e normative che richiedono un profondo ripensamento o riconoscimento dello statuto della ricerca dottorale nelle discipline del progetto, in risposta al progressivo affermarsi di alcuni temi, o all'evoluzione degli aspetti metodologici e dei quadri teorici, fino al ruolo emergente delle reti tra dottorati, che stanno progressivamente ridisegnando il paesaggio della ricerca a scala nazionale e internazionale. I recenti sistemi di finanziamento, con cui le discipline rappresentate si trovano a fare i conti, tendono a produrre cambiamenti che innescano criticità e ambiguità di natura epistemologica.

Se da un lato le condizioni di emergenza nelle quali ci si trova a operare necessitano della messa a punto dei dispositivi di ricerca, dall'altro ci si interroga sull'utilità di tale sforzo in relazione a tipologie di finanziamenti 'a termine' che stanno alimentando in maniera 'anomala' i corsi dottorali. Il progressivo e rapido aumento di tematiche considerate 'urgenti', quali per esempio la transizione ecologica o quella digitale, configurano assetti in cui alle ricerche dottorali è richiesto di fornire risposte – per lo più applicative e meno esplorative – a domande determinate a priori, allontanando le ricerche dall'investigazione libera, o dalla ricerca disciplinare pura. La questione della ricollocazione del ruolo delle trasformazioni antropiche nel mondo futuro, così come si sta delineando, costituisce senza dubbio una questione di primo rilievo: essa tuttavia fatica a essere affrontata in modo adeguato, rimettendo in discussione i paradigmi e i quadri teorici di riferimento, nella misura in cui viene posta essenzialmente sotto la forma di un'emergenza o nella misura in cui troppo spesso prende corpo attraverso atlanti di parole chiave, con il rischio di rimanere su un piano bidimensionale, perdendo la tridimensionalità ipertestuale dei loro significati. A fronte di questo, per di più, l'inaspettato aumento di finanziamenti Pon, prima, e Pnrr, poi, destinati a scomparire in un breve arco temporale, testimoniano le difficoltà a lavorare su prospettive di lungo periodo, meno 'pronte all'uso', ma di maggiore solidità. Riguardo la presenza del Pnrr all'interno della ricerca dottorale, infine, viene richiamata l'opportunità di delineare una proposta condivisa in grado di avvicinare gli obiettivi del quadro comunitario alla ricerca pubblica del nostro Paese, eventualmente anche mettendo in discussione le domande definite a priori dall'agenda politica.

Dal dibattito è emersa la necessità di elaborare ricerche che affianchino la ricerca pura, e la conseguente riflessione su idee, principi e teorie, all'opportunità di assumere temi che esprimono le condizioni critiche del nostro tempo e dei territori, in cui tali temi costituiscano tuttavia pretesto per misurarsi con una teoresi. Il dottorato è riconosciuto infatti come luogo in cui la ricerca è perlustrazione finalizzata alla conoscenza e all'interpretazione del mondo in cui viviamo, senza necessariamente rispondere a una domanda, né essere al servizio di qualcosa o qualcuno. Si riconosce alla ricerca dottorale la necessità di precorrere, piuttosto che di rispondere, l'attitudine a fornire risposte a domande inesprese, attraverso curiosità e intuizione.

È quindi emersa la necessità di definire chiaramente una distinzione tra ricerca e ricerca dottorale, al fine di ribadire con fermezza lo statuto del dottorato come luogo della formazione alla ricerca che necessita, nel dottorando, del consolidamento di una struttura e della specificità del punto di vista, affondando in profondità nel cuore disciplinare.

A questo tema si connette l'esigenza di una riflessione critica anche sull'interdisciplinarietà. Se per la ricerca è riconosciuta la fecondità del confronto interdisciplinare, non va sottovalutato il fatto che essa sia rivolta a figure che già possiedono una struttura scientifica solida e proprio in ragione di tale robustezza possono confrontarsi efficacemente con gli altri campi del sapere. Confondere i temi complessi che possono essere affrontati nella ricerca avanzata, laddove è imprescindibile il confronto con altre discipline, con le ricerche dottorali rischia di disperdere il lavoro senza un'adeguata consapevolezza.

La questione è ulteriormente problematizzata da un carattere intrinseco dei settori scientifici disciplinari dell'area della Progettazione architettonica che, in quanto sapere di sintesi, hanno da sempre fatto delle 'incursioni' in altri campi del sapere un proprio metodo sistematico. Naturalmente all'apertura deve sempre fare da contrappunto la capacità e la forza di riportare le questioni all'interno del proprio perimetro disciplinare, pena un'apertura e una vaghezza che rischiano di rendere disponibile l'ambito scientifico a occupazioni da parte di saperi collaterali.

Parallelamente è stata espressa la necessità di un chiarimento del rapporto tra dottorato e commissioni o borse 'conto terzi', che 'contaminano' la ricerca, offrendo occasioni con cui è sempre più necessario sapersi confrontare, nonostante il rischio di dispersione delle energie se non opportunamente inquadrare entro ragionamenti di prospettiva a lungo termine.

In un contesto di generale transizione delle forme e degli assetti, è stato rilevato come, a livello nazionale, la comunità scientifica non si sia ancora chiaramente espressa su una certa ambiguità tra dottorato inteso come formazione di terzo livello, ovvero come primo passaggio di una carriera accademica, o come luogo ove fornire risposta alle domande provenienti dal mondo produttivo. Il dottorato non può essere confuso con percorsi professionalizzanti o come luogo di produzione di ricerche specifiche, rinunciando allo svolgimento della ricerca cosiddetta 'di base', cioè a quell'indagine su principi e teorie e a quella perlustrazione del campo disciplinare così necessarie alla costruzione della conoscenza in campo architettonico. Un'idea del tutto contraria, cioè, alla ricerca come prestazione di servizio, come semplice 'problem solving'. Si tratta di una questione, in definitiva, che richiede una chiarificazione della politica nazionale in merito, che dovrebbe al contempo anche esprimersi sul progetto come forma di ricerca e di conoscenza.

Durante i lavori, inoltre, è stato rilevato come un certo cambiamento nella ricerca vada ricondotto a ulteriori condizionamenti 'esterni' legati ai criteri di valutazione Anvur: da un lato, questi condizionamenti hanno determinato il diffondersi di una strutturazione scientifica condivisa e comparabile nelle ricerche, favorita anche da una maggiore diffusione di reti e occasioni di confronto; dall'altro, tuttavia, il rischio è quello di un generale appiattimento su un meccanismo 'celibe', non sempre capace di

produrre esiti rilevanti, sebbene organizzati secondo strutture discorsive omogenee.

Meno problematico è apparso il dibattito sulle reti tra dottorati facendo emergere come in alcuni casi diano luogo a rapporti fruttuosi, in altri addirittura strutturali.

In ultimo, a più riprese il tavolo si è interrogato sulle modalità di 'resistenza', in particolare da parte della Composizione architettonica e più in generale della Progettazione architettonica, rispetto a trasformazioni essenzialmente volte a scardinare le distinzioni disciplinari, per capire quali invece siano i caratteri, gli strumenti e i temi specifici, quali i modi per rafforzarli senza rinunciare alla presenza nel mondo e senza rinunciare a misurarsi con le questioni di volta in volta presentate come più urgenti. Si rende necessario, in altre parole, tornare a confrontarsi, anche in modo sostenuto, sulla definizione del corpo disciplinare: quale esso debba essere e quali gli avanzamenti.